

Parrocchie/Sant'Ambrogio

Una festa patronale carica di emozioni e ricordi nel 50° di don Piero Salvioni, primo coadiutore

Con una emozione non mascherata ma dichiarata apertamente don Piero Salvioni, primo coadiutore del 1968 al 1974, ha ricordato il suo cinquantenario di sacerdozio nella solennità di S. Ambrogio, festa patronale di quella parrocchia che lo ha tenuto a battesimo quale novello prete. Originario di Casatenovo, 75 anni, don Piero è stato successivamente coadiutore a Cardano al Campo (Va) e quindi parroco a Terrazzano di Rho prima di essere nominato arciprete di Carugate dove è rimasto sino al 2012. Attualmente è vicario parrocchiale di S. Maria Beltrade (in comunità pastorale con San Gabriele Arcangelo) a Milano.

Don Piero ha presieduto la messa solenne di venerdì 7 dicembre, concelebata con i sacerdoti della comunità pastorale (in primis mons. Bruno Molinari), nativi o che hanno svolto il loro ministero in parrocchia come don **Giuseppe Conti**. A recargli il saluto e la gratitudine della comunità santambrogina è stato il vicario parrocchiale don **Renato Bettinelli**.

All'omelia don Salvioni ha esordito ricordando i suoi primi anni in parrocchia, senza oratorio, con un'abitazione avulsa dal contesto parrocchiale, un insegnamento ("per campare") a Milano. Un tirocinio non semplice, era comunque il '68, con un maestro comunque autorevole come don Luigi Fari, a sua volta primo parroco che riposa proprio nella sua amata chiesa.



Don Piero Salvioni a Sant'Ambrogio

Richiamando la figura del santo patrono della diocesi e della parrocchia, don Piero ne ha quindi rimarcato il tratto del pastore sempre pronto ad accogliere chiunque gli si accostasse, esempio ed insegnamento per i sacerdoti del nostro tempo sollecitati sempre di più ad avere un cuore grande per guardare alle povertà che si moltiplicano e si allargano.

Domenica 9 invece è stato don Renato Bettinelli a ricordare il suo 35° di ordinazione sacerdotale durante la messa delle 10,30.

L. L.

Visita della superiora delle Canossiane in Congo e Togo Suor Josephini e l'eredità di padre Colombo

La scorsa domenica 2 dicembre a sorpresa suor **Joséphine Ngadho Dusi (nella foto)**, superiora provinciale delle Canossiane per Congo e Togo ha fatto visita a **Paolo Viganò**, infaticabile presidente del Gruppo Solidarietà Africa e successivamente a **Rosetta Colombo**, sorella del compianto padre Ferdinando missionario in Congo per oltre 50 anni. Scopo dell'incontro con il Gsa la messa a punto del progetto che unitamente al gruppo missionario della parrocchia di Sant'Ambrogio vuole dotare il dispensario di Watsa in Congo di un'apparecchiatura radiologica mobile a ricordo di padre Colombo che lì vi dedicò la sua vita e realizzò l'importante presidio sanitario. Suor Joséphine ha rimarcato la grande eredità che padre Ferdinando ha lasciato: il dispensario, la scuola materna e i poveri. "Siamo arrivate a Watsa - ha ricordato - nel 2011 e a tutt'oggi continuiamo questa bella missione situata in mezzo alla gente rispettando le intenzioni del padre ma allo stesso tempo cercando di corrispondere alle nuove leggi che il governo congolese ci impone. Per dare ai bambini un ambiente adatto per l'educazione, è stata costruita una nuova scuola materna. Anche al dispensario abbiamo dovuto fare una ristrutturazione affinché l'opera vada avanti e la gente sia servita meglio. Abbiamo così aggiunto i nuovi servizi: consultazione prenatale e prescolare, maternità, ospedalizzazione. In questo modo aiutiamo anche i poveri che non possono andare altrove per curarsi".

